STAMPA SERA

Temperatura ore 13 a Torino: +8 -

SITUAZIONE: l'aria fredda che dal nord Europa si sta portando sull'Italia tende ad eliminare il ristagno atmosferico. TEMPO PREVISTO: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso, sulle altre regioni nuvolosità irregolari. TEMPERATURA: in forte diminuzione. VENTI: deboli a moderati. MARI: mossi.

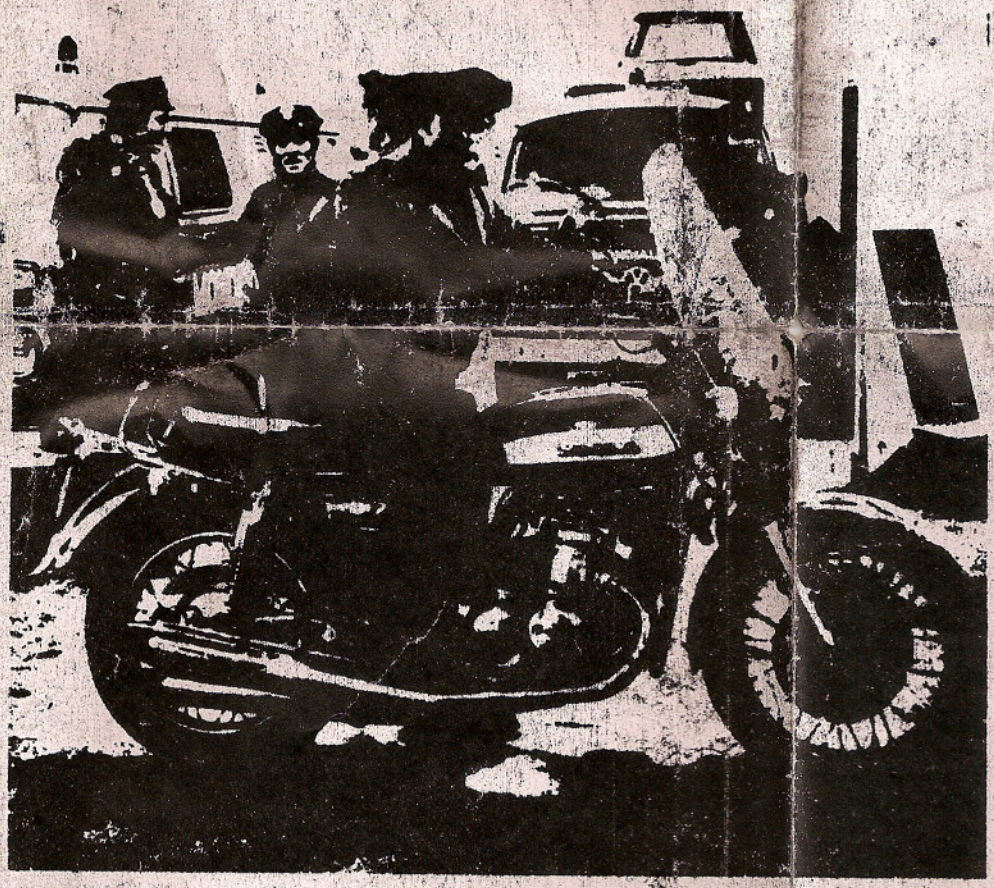
In Italia		
Bolzano	— 6	+ 6
Verona	— 4	+ 9
Milano	— 4	+ 7
Firenze	— 6	+11
Bologna	— 1	+10
Roma	+ 1	+12
Napoli	+ 1	+12
Reggio C.	+ 7	+13
Palermo	+11	+14

Aosta	— 8	[illegible]
Alessandria	— 2	[illegible]
Asti	— 3	[illegible]
Cuneo	— 1	[illegible]
Torino	— 1	[illegible]
Vercelli	— 4	[illegible]
Pavia	— 5	[illegible]
Genova	+ 5	[illegible]
Imperia	+ 6	[illegible]
Savona	+ 5	[illegible]

Centomila «vigilantes», quasi una polizia parallela

UN ESERCITO DI «SCERIFFI» PIACE ANCHE AI PREFETTI?

Negli ultimi anni i «corpi» privati sono cresciuti in modo vertiginoso - Un giro di affari per 500 miliardi - Preoccupata la Cgil - A marzo scade il contratto nazionale



ROMA — Ormai fanno parte dell'abituale panorama urbano, e da quelli «veri» si distinguono soltanto per i pistoloni al fianco e le divise americaneggianti. Per il resto, agiscono in tutto come un normale corpo di polizia, con proprie volanti, sofisticate centrali operative, gruppi di pronto intervento ben attrezzati e armati. E sempre più spesso, in questi ultimi tempi, è anche lo Stato che ricorre a loro.

Ma quanti sono oggi in Italia i «vigilantes»? Un vero e proprio esercito di polizia, parallela e un tantino «sommersa», più numeroso di ogni altro corpo di polizia dello Stato: centomila uomini in tutto il paese, contro i 65 mila della Pubblica sicurezza, gli 80 mila carabinieri e i 40 mila della Guardia di Finanza. E quello che più preoccupa, di questa polizia privata cresciuta a dismisura negli ultimi sei anni, con l'espandersi della criminalità e dell'insicurezza sociale, è che si tratta di *«un esercito al servizio del miglior offerente»*. Questo almeno, è quanto denuncia il rapporto presentato dalla Filcams - Cgil al congresso delle categorie del terziario, che si è concluso recentemente a Roma.

Il giro d'affari che ruota attorno agli «sceriffi» supera i 500 miliardi, per la metà controllato da sole dieci società di vigilanza. In tre anni, la spesa nazionale per le polizie private è aumentata di un terzo, al netto dell'inflazione; nel 1978 i «vigilantes» erano poco più di 83 mila.

Oggi sono tanti, ventimila in più, spesso meglio attrezzati e quindi direttamente concorrenziali con la polizia dello Stato. E non è vero che siano concentrati al Nord, dove maggiore è la ricchezza economica. Se in provincia di Bergamo (900 mila abitanti) operano sei istituti di vigilanza con 457 guardie giurate, in quella di Catania (un milione di abitanti) gli istituti sono 12, con circa mille dipendenti; ad Enna (poco più di 200 mila abitanti) le polizie private sono otto, ed offrono sul mercato cento «vigilantes». Ma la parte del leone spetta a Roma, dove le private impiegano cinquemila agenti.

A marzo dell'anno prossimo scade il contratto della categoria. Oltre ai miglioramenti economici, i sindacati chiedono la riforma dello stato giuridico di questi lavoratori, che è regolato ancora dal regio decreto sulla pubblica sicurezza del 1936. Compiti, spettanze e limiti delle polizie private devono essere definiti per legge, ora che il loro impiego è così vasto e generalizzato.

Anche lo Stato ormai utilizza i «vigilantes», e non solo per piantonare alcuni uffici postali. I sindacati avvertono che i loro servigi, sono richiesti spesso dai prefetti. Ad Alessandria e Cuneo, ad esempio, gli «sceriffi» sono stati usati con compiti di polizia giudiziaria, per la scorta ai detenuti: a Como, nelle elezioni del 1976, hanno piantonato i seggi elettorali; a Roma infine, hanno affiancato le forze dell'ordine nelle indagini per il rapimento di Moro e l'uccisione di Bachelet. Lo Stato, concludono i sindacati, può anche sopportare un esercito privato di centomila poliziotti, ma deve tenerlo sotto stretto controllo.